

**V C "G.Alessi" 1974 – Escursione
SANTUARI FRANCESCANI della VALLE SANTA di RIETI**

Domenica 1 ottobre 2017

Proposta di PROGRAMMA:

08:00 - appuntamento a Pian di Massiano (dove ci si "imbarca" per le "gite scolastiche") e partenza in auto

08:30 - appuntamento a casa di Claudio a Collestrada (dove si "riempiono" le auto) e partenza per **Spoletto**

→ 55 km, 40' circa

09:20 - arrivo alla **Basilica di San Pietro** a Spoleto e visita della Basilica - **facciata**, interno (30' circa)

10:00 - partenza per la Valle Reatina

→ 60 km, 1h circa

11:00 - arrivo nella Valle Reatina e visita del Convento Francese di **Greccio** (1h circa)

12:00 - 14:00 - pranzo (da stabilire/trovare/improvvisare/...) (2h circa)

14:00 - visita di **Fonte Colombo** e/o **La Foresta** e/o **Poggio Bustone** - da decidere sul posto, verosimilmente uno o al massimo due - (3h circa)

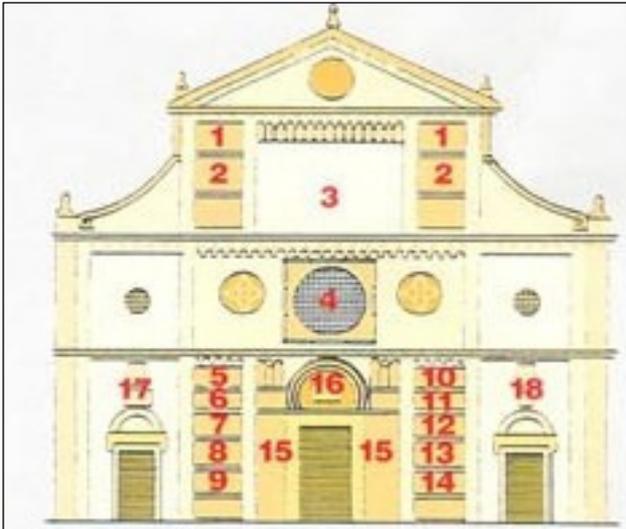
17:00 - partenza per Perugia (con sosta intermedia per caffè e pipì)

→ 120 km, 2h (+20' per sosta)

19:20 - arrivo a Perugia

"La facciata di questa chiesa è straordinaria, si può definire, senza esagerare, la più bella dell'Umbria"

L'origine della chiesa è molto antica, poiché un edificio dedicato a San Pietro venne innalzato nel luogo già all'inizio del V secolo dal Vescovo Achilleo, il quale aveva trasferito a Spoleto le reliquie delle catene di San Pietro. La riedificazione avvenne tra il XII il XIII secolo, nel '300 un altro restauro e un rinnovamento alla fine del XVII secolo. La facciata, rimasta quasi interamente quella originale, è uno dei migliori esempi di romanico umbro ed è ornata da una bellissima decorazione scultorea, realizzata tra XII e XIII secolo, con scene religiose e favole allegoriche reinterpretate in chiave cristiana tratte dalla cultura antica e dai bestiari medievali.



Partendo dall'alto troviamo: (1) S.Pietro, a sinistra, e S. Andrea, a destra; sotto (2) due tori in pietra, quali simboli di vita destinati al sacrificio, come Cristo; il rettangolo centrale (3) doveva essere destinato ad accogliere una grande figurazione sacra, forse a mosaico. Tre rosoni animano l'ordine mediano. Quello centrale (4) di cui restano la cornice esterna a decorazioni musive cosmatesche e i bassorilievi con i simboli degli Evangelisti negli angoli. Nella parte bassa della facciata si aprono tre portali fiancheggiati da animali in pietra. Ai lati di quello centrale, ornato da due leoni, sono due serie di bassorilievi figurati contenuti entro pannelli rettangolari. Da sinistra in alto troviamo: (5) la Morte del Giusto, tra i migliori di tutta la facciata: S.Pietro libera il giusto dalle catene; la bilancia che

pesa la sua anima pende dalla parte di S.Michele Arcangelo ma un demonio, che mostra un cartiglio su cui è scritto "mi affliggo perché prima era mio" tenta di rubare sul peso abbassando la bilancia dalla sua parte e viene punito da S.Pietro con un colpo di chiave; (6) la Morte del Peccatore: due demoni torturano il corpo del peccatore incatenato, che poi viene gettato dentro un pentolone mentre S.Michele si allontana. La bilancia pende dalla parte dei diavoli; (7) Il leone e il taglialegna: questa scena allude forse all'astuzia dell'uomo nel liberarsi dall'influenza del demonio; (8) Il leone e il soldato: la forza divina si abbatte sull'uomo peccatore, attaccato ai beni mondani, simboleggiato dal soldato; (10) Cristo lava i piedi a S.Pietro e a S.Andrea; (11) Vocazione dei SS.Pietro e Andrea; (12) La volpe finta morta e i corvi: concisa illustrazione di una favola in cui la volpe è simbolo demoniaco e i corvi rappresentano le anime attratte dai beni materiali; (13) Il lupo studente e il montone: illustrazione di una favola satirica in cui il lupo si fa studente e vuole imparare a leggere ma i suoi occhi, anziché dal libro, sono attratti dall'ariete che fugge; (14) Il leone e il drago; il leone che mette in fuga il drago simboleggia Cristo che sconfigge il male. Tutti i rilievi descritti fin qui appartengono alla stessa epoca, tra la fine del secolo XII e i primi del XIII e sono opera di un unico gruppo di scultori, tra cui si distingue per la maggiore qualità l'autore del rilievo n.5.

(15) Tutt'intorno al portale maggiore sono disposte altre sculture appartenenti al pieno XIII secolo. Nell'architrave e negli stipiti un tralcio vegetale che nasce da una croce e si dirama in eleganti volte allude al Paradiso. Ai lati tre coppie di bassorilievi si alternano a gruppi di finte gallerie a colonnine tortili, scanalate e fogliate, il cui fondo è inciso a motivi geometrici e rosette di grande effetto decorativo. I bassorilievi, simmetrici rispetto al portale, rappresentano in basso il lavoro dell'uomo, simboleggiato dal contadino che ara spingendo i buoi; al centro una cerva che divora il serpente mentre allatta il piccolo; in alto un pavone. Tutte queste sculture alludono al cammino che l'uomo deve compiere per liberarsi dal peccato e giungere alla Redenzione: il lavoro umano è il risultato del peccato mentre la Redenzione per mezzo di Cristo è simboleggiata dai cervi che divorano il serpente; il pavone allude all'immortalità dell'anima e l'albero della vita che nasce dalla croce simboleggia il Paradiso. Sopra la porta centrale un arco (16) è il troncone di una cornice circolare, forse appartenente ad un rosone. Ai suoi lati sono collocate due aquile e due lastre con ornamento a mosaico di gusto cosmatesco. Sopra le due porte laterali architravate, sormontate da archi con ai lati due aquile, vi sono due formelle contenenti l'una (17) S.Michele Arcangelo che trafigge il drago e l'altra (18) un Santo vescovo. Entrambe le porte sono affiancate da due arieti.



SANTUARI DELLA VALLE SANTA

Dai Santuari di Rieti ai Pellegrini

<http://www.santuarivallesanta.com/>



Poggio Bustone

È la che Francesco ha visto l'inizio della sua avventura comunitaria: la condivisione e l'armonizzazione delle relazioni tra i fratelli e la creazione della prima fraternità

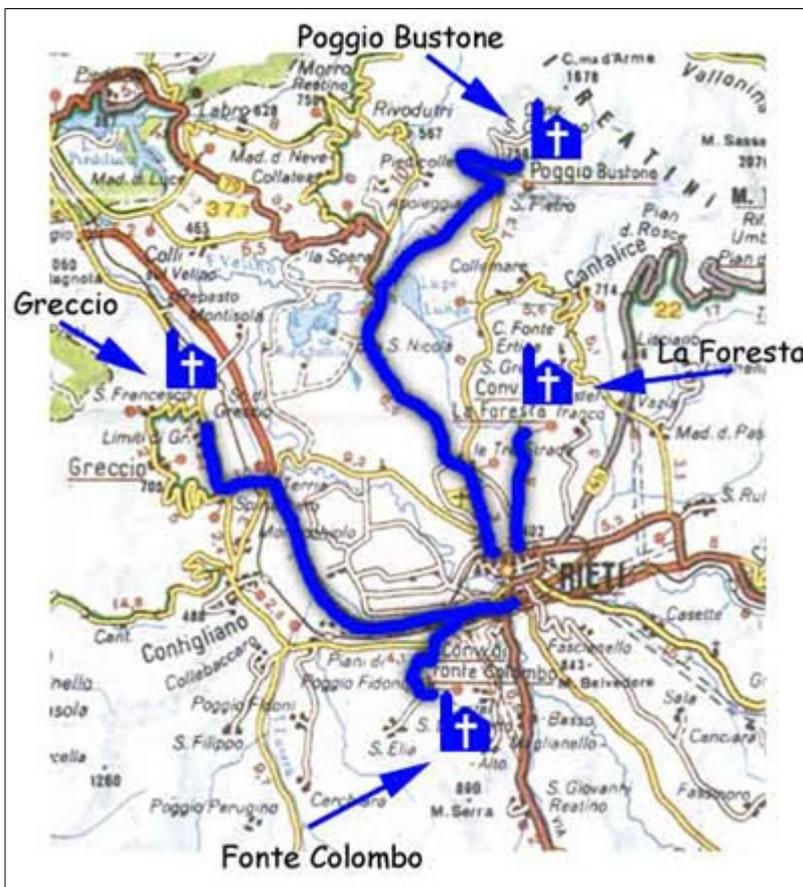
francescana. In quel luogo inoltre, nello Speco superiore, ha luogo la vera nascita spirituale di Francesco, quando, nell'abbandono della fede, egli prende coscienza che, proprio lui peccatore, è perdonato e amato da Dio.



Fonte Colombo

Qui Francesco ha ricevuto le cure mediche dell'epoca per la sua malattia agli occhi. Francesco familiarizza con "Frate Focu", robusto e giocondo.

Fonte Colombo è innanzitutto il posto dove Francesco, tre anni prima della sua morte, mette mano alla redazione definitiva della Regola dei Frati Minori.



Greccio

E' il luogo dove è stata celebrata, nella cavità di una grotta, la notte di Natale dell'anno 1223. Tutto ricorda l'umiltà dell'Incarnazione e della Natività di Gesù, che sembra quasi prendere forma plastica da tanti piccoli particolari. Francesco, nel salmo da lui composto per l'occasione, canta il "giorno che ha fatto il Signore, giorno di festa e di gioia". Il Natale, come proclama questo salmo, è illuminato dalla luce della Pasqua: nel cuore della notte già risplende e dal freddo e dalla povertà già esplose il trionfo della vita.



La Foresta

Francesco, alla ricerca di solitudine e di tranquillità, vi è ricevuto come ospite. Francesco come Gesù si ritira dalle folle, ma ne è ugualmente inseguito. Tanta gente desidera vederlo e ascoltarlo. La vigna del prete che custodisce la piccola chiesa di S.Fabiano viene allegramente visitata da tanta gente e l'uva interamente rubacchiata. Essa, però, darà il doppio di vino, "per la gioia dei commensali". In tal modo, viene anche ricompensata l'ospitalità fraterna.



GRECCIO

Orario visite: 9:00-19:00

Greccio, è il luogo dove è stata celebrata, nella cavità di una grotta, la notte di Natale dell'anno 1223. A Giovanni Velita, signore di Greccio, Francesco disse: "Ecco vorrei che in qualche grotta della montagna che possiedi facessi collocare una mangiatoia con il fieno e vi conducessi un bue e un asinello così come erano a Betlemme. La notte di Natale verrò lassù e, tutti

insieme, pregheremo nella grotta". Nella notte di Natale nella grotta tutto è pronto. Il presepe e un piccolo altare, era come se Betlemme, quell'anno, si fosse portato sulla cima della montagna di Greccio. Il sacerdote dà inizio alla Messa di Natale, Francesco canta il Vangelo e al culmine della celebrazione prende tra le braccia il bambino posto sul fieno. Il primo presepe vivente della storia.

All'ingresso del Santuario c'è la Cappella del Presepio, del 1228, lo stesso della canonizzazione del Santo, con un affresco di scuola Giottesca del XIV secolo che rappresenta il Natale di Betlemme e il Natale di Greccio.

Percorrendo uno stretto corridoio si arriva ai luoghi abitati dal Santo e dai primi frati: il Refettorio presenta due affreschi del XVI secolo. Lungo le pareti del Dormitorio antico sono disegnate alcune croci. In fondo la celletta che conserva la roccia su cui dormiva San Francesco.

Tornando indietro e avviandosi per salire al piano superiore, a destra c'è la cantina di San Francesco e il pulpito di San Bernardino da Siena posto davanti all'antro dove un tempo venivano seppelliti i frati. Al piano superiore c'è il Dormitorio ligneo del XIII secolo del tempo di San Bonaventura da Bagnoregio, Ministro Generale dell'Ordine (1257-1274). Quindi un coro del XVII secolo.

Dal coro si entra nella prima chiesa dedicata a San Francesco, con il primitivo coro dei frati e la struttura lignea che li separava dal popolo. Si possiamo ammirare opere in copia di Biagio d'Antonio della scuola del Ghirlandaio, una pala d'altare di scuola Umbra del XIV secolo, un affresco del B. Giovanni da Parma, un frammento di affresco che ricorda la remissione dei peccati a San Francesco avvenuta a Poggio Bustone e una copia di un crocifisso del XIII secolo. Nella cappella laterale a fianco della piccola chiesa si conserva in copia moderna un ritratto di San Francesco sofferente che si asciuga gli occhi.

Uscendo si incontra sul piazzale la nuova chiesa costruita nel 1959 e che conserva opere del Venturini, un presepe in terracotta e una ceramica rappresentante l'Immacolata di Lorenzo Ferri, delle vetrate del Padre Farina. All'esterno al Santuario si trova la cella solitaria di San Francesco e la grotta dove visse per 32 anni, il B. Giovanni da Parma, settimo Ministro Generale dell'Ordine.



FORTE COLOMBO

Orario visite: 9:00-12:00; 15:00-19:00

Ospite dei monaci di Farfa, Francesco vi trova una minuscola cappella, dedicata a Santa Maria e detta della Maddalena. Varie volte era salito sul Monte Rainiero, da lui ribattezzato *Fons columbarum*, dalla fonte che è posta ai suoi piedi, e alla quale aveva visto abbeverarsi delle piccole colombe. Nel settembre del 1223, Francesco sale a Fontecolombo con frate Leone, Bonizio da Bologna e qualche altro: in questo mese mette le mani alla

stesura definitiva della Regola scritta per i suoi Frati, approvata il 29 novembre 1223 da papa Onorio III e ancor oggi valida per tutti i frati minori. Fontecolombo è testimone anche delle sofferenze e delle malattie di s. Francesco. Durante il soggiorno nel 1225, un anno prima della morte, Francesco fu convinto da frate Elia a lasciarsi operare agli occhi per una grave malattia che aveva contratto in Terra Santa. Il cauterio lo attendeva. I frati fuggirono dalla stanza impressionati, mentre il medico affondava il ferro rovente dagli occhi fino alle orecchie. Si narra che Francesco non sentì dolore (?).

Nella chiesa, del XIII secolo, notevole è l'affresco della lunetta del portale del XV secolo che rappresenta al centro la Madonna con il Bambino ed ai lati San Francesco e San Ludovico di Tolosa. A destra una scultura lignea del XVII secolo, San Francesco in meditazione ai piedi del Crocifisso. Poco oltre un'altra scultura rappresenta l'approvazione della Regola da parte di Cristo stesso, opera di fra Giovanni da Pisa (1645). Dietro l'altare, originale del XV secolo, il coro ligneo usato dai Frati per la preghiera comune. Una copia del testo della Regola e una Madonna col Bambino (secolo XV) riempiono la parete sinistra. Le vetrate, del 1926, rappresentano episodi della vita di San Francesco.

Uscendo dalla chiesa, oltrepassando un cancello a sinistra, si scende e a destra si incontriamo il romitorio abitato da s. Francesco e dai suoi primi compagni, il luogo dove il Santo subì l'operazione agli occhi, e l'antico Convento del XV secolo. Di fronte, subito dopo, la Cappella della Madonna detta della Maddalena, già esistente al tempo di San Francesco. Nell'angolo della finestra di sinistra il Tau segnato da San Francesco.

Per una ripida scalinata si giunge al **Sacro Speco**, dove s. Francesco ricevette, secondo la tradizione, la Regola dei Frati Minori. Ci si trova davanti alla Cappella di San Michele Arcangelo e continuando la discesa, si entra in una fenditura della roccia dove San Francesco si immergeva nella intimità con Dio. Risalendo, arriviamo al luogo del leccio dove, secondo la tradizione, apparve Nostro Signore per confermare la Regola.



SANTA MARIA de LA FORESTA

Orario visite: 9:00-12:00; 14:30-18:30

Nella vallata nella quale scorre il torrente dell'Acqua Marina, tutto circondato di boschi di castagni e di roveri, c'è il santuario di Santa Maria de La Foresta. San Francesco vi viene portato nell'estate del 1225, in attesa dell'operazione agli occhi.

Arrivando al Santuario si incontrano lungo le mura le stazioni della Via Crucis di scuola napoletana del XVIII secolo provenienti dal Convento di San Bonaventura in Frascati. Il complesso degli edifici nello stato attuale risale ad epoche diverse: prefrancescana, dei Romiti, dei Clarenì e seicentesca. Uscendo si incontra la Domus, il luogo dove venne ospitato San Francesco con i suoi compagni, nel quale si conservano i resti della vasca per pigiare l'uva. In questo Santuario, secondo l'opinione di alcuni studiosi avrebbe scritto parti del Cantico delle Creature. Il monumento marmoreo di Lorenzo Ferri situato all'esterno del Santuario, rappresenta il Santo che, con le mani al cielo, sembra dire ancora: "Laudato sie , mi' Signore, per tutte le tue creature".

Nella chiesa di Santa Maria si ammirano resti di pregevoli affreschi del XV secolo.. La mensa dell'altare è quella originaria.

La chiesa di S. Maria, costruita dai Romiti, risale ai primi del XIV secolo. Conserva resti di pregevoli affreschi del XV secolo. Sulla pala dell'altare settecentesco si venera una statuina della Madonna Bambina del XVII secolo. Due vetrate moderne rappresentano i Clarenì, frati appartenenti ad una corrente dell'Ordine francescano (che hanno abitato nel Santuario dal 1346 fino al 1568), e la facciata esterna di Santa Maria con due Romiti.



POGGIO BUSTONE

Orario visite: 8.30-12.30; 15.00-19.00 (inverno 18:00)

A Poggio Bustone, possedimento dei Benedettini di Farfa, San Francesco giunge con i suoi primi compagni nell'estate del 1208. Francesco saluta «*Buon giorno, buona gente!*», Saluto semplice e toccante. Francesco vaga lungo i sentieri aspri del monte e, secondo la tradizione, gli appare un angelo.

La Chiesa, della fine del XIV secolo, è dedicata a San Giacomo il Maggiore. Il portico è di recente fattura. Entrando a sinistra si notano affreschi moderni rappresentanti San Francesco e i suoi primi frati (dell'artista brasiliano Bandeira De Mello, 1963). A destra in copia una tavola del XIV-XV secolo raffigurante la Madonna con Bambino e San Giuseppe e in alto due angeli in adorazione (secolo XVII); sotto è riprodotto il castello di Poggio Bustone su cui vigilano San Francesco e Sant'Antonio. Artistiche vetrate completano l'edificio. Il coro ligneo risale al XVII secolo. Sul presbiterio una statua in resina di San Francesco (del maestro Piero Casentini, 2011) e sospeso nell'arco immediatamente sopra l'altare una croce dipinta (del maestro Luisanna Garau, 2012).

Il Convento è del XIII secolo. Nel chiostro un affresco della Madonna con Bambino del XV secolo di scuola umbro-toscana, in alto lunette del XVII secolo con scene della vita di San Francesco. Scendendo verso il Romitorio, l'antico refettorio con affreschi del XVII secolo (Immacolata, Ultima cena, santi francescani).

Santuario Inferiore

Siamo giunti, passando per l'antico convento, al Romitorio già esistente e messo a disposizione di s. Francesco e dei suoi frati dai monaci benedettini. È stato identificato nel 1947 e restaurato. Si riconosce con un'antica e rozza costruzione. Struttura muraria povera e rozza completano con la roccia il perimetro occupato per la lunga preghiera e il breve sonno del Santo. Alle due primitive finestrelle sono state apposte due artistiche vetrate.

Santuario Superiore

Per accedere poi alla grotta delle Rivelazioni (o Santuario superiore) si ritorna al piazzale e si percorre un sentiero segnalato per circa 30 minuti. Lungo il ripido sentiero che ci fa salire di 400 metri, sono state costruite nel sec. XVII sei cappellette a ricordo di vari episodi, trasmessi dalla tradizione popolare e accaduti al Santo nelle frequenti ascese al luogo di preghiera.

La Grotta si presenta oggi racchiusa in una costruzione assai rustica, risalente a due epoche diverse: la parte in prospettiva è del 1634, la parte posteriore che copre la Grotta, risale ai primi anni del sec. XV.

Tempietto della Pace

Sempre sul piazzale si può ammirare il Tempietto della Pace, costruito dall'architetto Carpiceci con all'interno una statua in marmo bianco di san Francesco dello scultore Lorenzo Ferri. Infine possiamo notare un monumento in bronzo del prof. Ronchi, che raffigura l'angelo che si china su San Francesco.